

MANIFESTAZIONE Presidio davanti alla caserma del Reparto mobile di sindacati e politici dopo il caso Pedro

«La polizia non si tocca» Solidarietà da tutti i partiti

Da Bitonci a Saia, da Pipitone a Naccarato: siamo con gli agenti

Massimo Zilio

Poliziotti e rappresentanti di tutte le forze politiche si sono ritrovati ieri mattina di fronte alla caserma Ilardi del 2. Reparto Mobile, in via d'Acquapendente. Le diverse sigle sindacali (Siulp, Sap, Siap, Consaip, Coisp, Uil, Ugl, Silp Cigl) hanno infatti indetto un sit in di solidarietà nei confronti dei colleghi coinvolti nella vicenda di Zeno Rocca, l'attivista del centro sociale Pedro che ha presentato una denuncia in seguito al fermo che ha subito lo scorso 10 marzo in questura. Una vicenda finita anche in parlamento, con un'interrogazione ad opera dei deputati di Sel, e che aveva visto una manifestazione non autorizzata davanti alla questura il giorno dopo.

«Con questo sit in - spiega Mirco Pesavento, segretario provinciale Sap - sottolineiamo la serenità dei colleghi etichettati in malo modo, che invece hanno compiuto una trasparente operazione di polizia, come fanno ogni giorno per garantire la sicurezza pubblica. Non è più possibile avere tolleranza per questi delinquenti». Per il sindacato di polizia anche le richieste di numeri identificativi sulle divise degli agenti in servizio di ordine pubblico va respinta «senza se e senza ma: sarebbe contraria alla sicurezza degli operatori e puramente demagogica» continua Pesavento. Gli agenti hanno volantinato davanti alla caserma, raccogliendo una solidarietà trasversale da parte di molte forze politiche. Al sit in erano presenti Massimo Bitonci, candidato sindaco della Lega, Maurizio Saia (pure lui candidato sindaco), Raffaele Zanon di Fratelli d'Italia, gli assessori provinciali Enrico Pavanetto e Roberto Marcato ma anche Antonino

Pipitone dell'Italia dei Valori e Alessandro Naccarato del Pd.

«Dobbiamo aumentare le tutele per gli agenti - spiega Bitonci - che rischiano sanzioni e anche il posto di lavoro per far rispettare l'ordine. Chiudere il Pedro è parte del nostro programma. Non siamo contro le persone, ma contro i luoghi irregolari. Vogliamo dire stop a tutte le occupazioni, anche a quelle degli alloggi». «Invito queste persone a fare politica negli spazi e nei luoghi della democrazia - sottolinea Saia - rinunciando all'illegalità. Altrimenti da giugno a Padova non ci sarà più spazio per loro». «Le forze dell'ordine sono oggetto di una campagna strumentale di odio - nota Naccarato - La professionalità della polizia, dimostrata in diverse situazioni, va salvaguardata. I militanti del Pedro sono al centro di diversi procedimenti e in difficoltà hanno creato ad arte un caso da strumentalizzare». Roberto Marcato nota come i fatti della settimana scorsa possano distogliere le forze dell'ordine dai loro compiti primari: «È drammatico che la polizia si debba preoccupare di un signorino con maglioncino in cashmere del "caso sociale" Pedro invece che dell'anziana massacrata in casa». C'è chi prova anche a proporre un modo singolare di evitare altri contrasti: «A me era capitato un caso simile - racconta Patrizia Bolognani, del Coisp - Alcuni attivisti ci avevano oltraggiato e noi siamo tornati indietro. Alla fine ci hanno offerto il caffè. Forse mandare più spesso le donne a parlare con i ragazzi dei centri sociali potrebbe instaurare un rapporto diverso, grazie ad una diversa sensibilità». Intanto l'inchiesta procede spedita: la Procura ha acquisito il video dello scontro e stamattina è in programma la visita medico legale sulle ferite riportate da Rocca.





POLIZIA Due momenti del presidio di ieri mattina